

Il punto

del presidente FIPE



Noi ci siamo!

UNA RIFLESSIONE
SUL DIFFICILE RUOLO
DI CHI È CHIAMATO
AD ASSUMERE
RESPONSABILITÀ
SINDACALI

Le crisi, oltre ad impoverire le persone, alimentano in loro ansie, interrogativi, sensi di colpa, frustrazioni, spesso con effetti ancora più gravi rispetto al venir meno di sicurezze di natura economica.

Infatti, le crisi indeboliscono certezze e punti fermi, sui quali ognuno fonda la sua esistenza, disorientando e mettendo in discussione ogni cosa. Fondamentale è ritrovare l'equilibrio e capire la nuova direzione da prendere.

Se fosse così facile, non si spiegherebbe il fatto che sulle crisi, e le patologie che innestano, si siano mossi tutti: studiosi, economisti, perfino psicoanalisti. Ognuno offre la sua visione dal suo osservatorio, spesso da comode poltrone, magari anche lautamente remunerate, con un approccio spesso lontano dai veri problemi degli osservati.

La ricetta più prescritta è quella della Innovazione, con le sue numerose declinazioni, certamente intrigante da un punto di vista accademico, non sempre facile da trasferire nelle realtà aziendali.

Le aziende, anche le più piccole, sono realtà complesse, fatte di teste, di persone, di tempi, di relazioni, di esperienze e competenze, di strutture, di mercati di riferimento, che non si modellano facilmente alle nuove realtà che le crisi impongono.

Si fa presto a pontificare, magari a posteriori, su gestioni e prospettive aziendali, diagnosticando vizi e debolezze oppure suggerendo opportunità da prendere. Bisogna esserci e provare a stare al comando di macchine difficili da guidare come le aziende, per capire che il cambio di marcia o di direzione non è sempre semplice da fare.

Gli inviti ad innovare e a ricercare nuove soluzioni vanno raccolti, considerati e valutati e, se possibile, anche trasformati in migliorie gestionali. Lo stesso vale per l'attività sindacale. Saper dare le giuste risposte alle aziende rappresentate è molto difficile, non solo perché le scelte dipendono dall'interlocutore politico o per la difficoltà a fare le sintesi, ma anche perché i risultati aziendali dipendono da tanti fattori, interni ed esterni alle stesse.

La chiusura di aziende, i dati su fallimenti o livelli occupazionali, le sofferenze sul fronte creditizio, il calo dei consumi costituiscono una sofferenza anche per il Presidente di categoria, che li raccoglie con profonda amarezza, anche interrogandosi sulla qualità del presidio sindacale sviluppato. Non si cercano giustificazioni o facili letture dei dati sulla crisi, ma si cerca, con la stessa energia e passione degli imprenditori rappresentati, di dare le risposte attese sui tanti problemi che appesantiscono attività e mortificano il loro impegno.

Non è facile "pesare" l'impegno sindacale; non si ha il cassetto che ogni giorno misura la salute delle aziende, ma solo un costante lavoro, di difficile percezione, anche perché senza contropartite economiche.

Non si vuole assolutamente disimpegnarsi da responsabilità, ma spiegare che la crisi è vissuta, anche da chi ha responsabilità sindacali con gli stessi stati d'animo, mettendo in campo i migliori valori, che impongono di raccogliere le preoccupazioni degli associati e provare a riscontrarle in interventi politico-sindacali.

Non è facile e so anche che questa attività non è (sempre) correttamente interpretata e percepita, ma garantisco che c'è, che è costante e rigorosa, il giusto! Forse non basta, visti i momenti e le difficoltà, ma nelle battaglie anche la ... truppa deve identificarsi e ricompattarsi. Cordialmente.

Lino Enrico Stoppani